

“AMORIS LAETITIA” CAPITOLO PRIMO: ALLA LUCE DELLA PAROLA

CANTO INIZIALE: SU ALI D’AQUILA

Leggere CANTICO DEI CANTICI 2, 16-17; 3, 1-4; 4, 1; 4, 3-4

Sposa

Il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, o mio diletto, somigliante alla gazzella o al cerbiatto, sopra i monti degli aromi. Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. «Mi alzerò e farò il giro della città; per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amato del mio cuore». L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: «Avete visto l'amato del mio cuore?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò

Sposo

Come sei bella, amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Come un nastro di porpora le tue labbra e la tua bocca è soffusa di grazia; come spicchio di melagrana la tua gota attraverso il tuo velo. Come la torre di Davide il tuo collo, costruita a guisa di fortezza.

breve silenzio

Leggere il n. 11 della “AMORIS LAETITIA”: L’AMORE FECONDO

11. La coppia che ama e genera la vita è la vera “scultura” vivente (non quella di pietra o d’oro che il Decalogo proibisce), capace di manifestare il Dio creatore e salvatore. Perciò l’amore fecondo viene ad essere il simbolo delle realtà intime di Dio (cfr *Gen* 1,28; 9,7; 17,2-5.16; 28,3; 35,11; 48,3-4). A questo si deve che la narrazione del Libro della Genesi, seguendo la cosiddetta “tradizione sacerdotale”, sia attraversata da varie sequenze genealogiche (cfr 4,17-22.25-26; 5; 10; 11,10-32; 25,1-4.12-17.19-26; 36): infatti la capacità di generare della coppia umana è la via attraverso la quale si sviluppa la storia della salvezza. In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un’immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità che contempla in Dio il Padre, il Figlio e lo Spirito d’amore. Il Dio Trinità è comunione d’amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente. Ci illuminano le parole di san Giovanni Paolo II: « Il nostro Dio, nel suo mistero più intimo, non è solitudine, bensì una famiglia, dato che ha in sé paternità, filiazione e l’essenza della famiglia che è l’amore. Questo amore, nella famiglia divina, è lo Spirito Santo ». La famiglia non è dunque qualcosa di estraneo alla stessa essenza divina. Questo aspetto trinitario della coppia ha una nuova rappresentazione nella teologia paolina quando l’Apostolo la mette in relazione con il “mistero” dell’unione tra Cristo e la Chiesa (cfr *Ef* 5,21-33).

Leggere GENESI 17, 2-5.16

2 e io stabilirò il mio patto fra me e te e ti moltiplicherò grandemente». **3** Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e Dio gli parlò, dicendo: **4** «Quanto a me, ecco il patto che faccio con te; tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni; **5** non sarai più chiamato Abramo, ma il tuo nome sarà Abraamo, poiché io ti costituisco padre di una moltitudine di nazioni. **16** Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio; la benedirò e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei».

breve silenzio

Leggere il n. 28 della “AMORIS LAETITIA”: LA TENEREZZA DELL’ABBRACCIO

28. Nell’orizzonte dell’amore, essenziale nell’esperienza cristiana del matrimonio e della famiglia, risalta anche un’altra virtù, piuttosto ignorata in questi tempi di relazioni frenetiche e superficiali: la tenerezza. Ricorriamo al dolce e intenso Salmo 131. Come si riscontra anche in altri testi (cfr *Es* 4,22; *Is* 49,15; *Sal* 27,10), l’unione tra il fedele e il suo Signore si esprime con tratti dell’amore paterno e materno. Qui appare la delicata e tenera intimità che esiste tra la madre e il suo bambino, un neonato che dorme in braccio a sua madre dopo essere stato allattato. Si tratta – come indica la parola ebraica *gamul* – di un bambino già svezzato, che si afferra coscientemente alla madre che lo porta al suo petto. È dunque un’intimità consapevole e non meramente biologica. Perciò il salmista canta: « Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre » (*Sal* 131,2). Parallelamente, possiamo rifarci ad un’altra scena, là dove il profeta Osea pone in bocca a Dio come padre queste parole commoventi: « Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato [...] (gli) insegnavo a camminare tenendolo per mano [...]. Io lo traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare » (11,1.3-4).

CANTO

breve silenzio

Leggere il n. 29 della “AMORIS LAETITIA”: CONTEMPLIAMO LA FAMIGLIA

29. Con questo sguardo, fatto di fede e di amore, di grazia e di impegno, di famiglia umana e di Trinità divina, contempliamo la famiglia che la Parola di Dio affida nelle mani dell’uomo, della donna e dei figli perché formino una comunione di persone che sia immagine dell’unione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. L’attività generativa ed educativa è, a sua volta, un riflesso dell’opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera quotidiana, la lettura della Parola di Dio e la comunione eucaristica per far crescere l’amore e convertirsi sempre più in tempio dove abita lo Spirito.

breve silenzio

Recitare una decina del rosario

CANTO FINALE

CONFRONTIAMOCI INSIEME

- Scegliete una foto che esprima un momento di tenerezza della vostra coppia e descrivetelo.
- Qual è l’ultima volta che ho fatto un gesto di tenerezza nella nostra coppia?
- Lo sai che quando vivi bene la vita di coppia vivi l’atto più religioso che ci sia perché vivi il mistero di Dio?
- Chi viene in contatto con noi (coppia) si sente bene? riceve sensazioni positive? Se viene a casa nostra si sente a proprio agio, in famiglia?
- La Fraternità è, al pari della nostra famiglia, un luogo accogliente? Tutti si sentono accolti ed a proprio agio? Ed io, cosa faccio per rendere sempre più accogliente la Fraternità?
- Anche nello Statuto si fa presente come sia importante vivere il sacramento del matrimonio come strada che ci conduce alla Santità. Il carisma della comunione trinitaria, “un cuor solo ed un’anima sola”, ci richiama al paragrafo n. 29 dell’Amoris Laetitia citato nella scheda. Ne siamo consapevoli?.

- Quando è stata l'ultima volta che abbiamo dato la parola a Gesù per risolvere i nostri conflitti?
 - PROPOSITO: come arricchire di gesti di tenerezza la nostra coppia
- Terminare con la preghiera della Fraternità